

Per una maggiore competitività, resilienza e sovranità dell'UE

Breve analisi delle proposte della Commissione per il mercato dell'elettricità, le tecnologie verdi, le materie prime critiche e la competitività

Matthias Kullas, Götz Reichert, Henning Vöpel, André Wolf



© shutterstock/metamoreworks

L'UE deve reagire ad una pressione in termini geopolitici e di politica industriale se non vuole essere lasciata indietro da Stati Uniti e Cina nei prossimi anni. La Commissione ha riconosciuto che la sovranità, la competitività e la resilienza dell'UE devono essere rafforzate a tal fine e la scorsa settimana ha presentato quattro importanti progetti. Il CEP li ha analizzati nei loro punti più importanti ed in relazione agli obiettivi generali.

Punti chiave:

- ▶ Net-Zero Industry Act: le tecnologie verdi devono essere promosse in modo mirato e almeno il 40% delle stesse deve essere prodotto a livello domestico UE.
- ▶ Legge sulle materie prime critiche: l'estrazione mineraria europea e l'economia circolare devono essere ampliate.
- ▶ Riforma del mercato dell'elettricità nell'UE: le energie rinnovabili devono essere promosse in modo uniforme anche con i CfD (Contracts for Difference) bilaterali.
- ▶ Competitività a lungo termine: l'accesso al capitale ed alle infrastrutture deve essere rafforzato.
- ▶ Nel complesso, le proposte appaiono strategicamente troppo difensive e rischiano di non essere efficaci. La Commissione rincorre obiettivi che non può raggiungere da sola, ma che la costringono ad intervenire sul mercato interno in modo massiccio. Sarebbe invece più sensato far derivare la strategia da interessi comuni: rafforzare la sicurezza dell'approvvigionamento, la leadership tecnologica, la base industriale e la capacità innovativa.
- ▶ Alcune proposte contengono strumenti molto limitati che però aumentano notevolmente il carico burocratico. Sarebbero più sensate attività di regolamentazione più funzionali che strumentali.

Indice

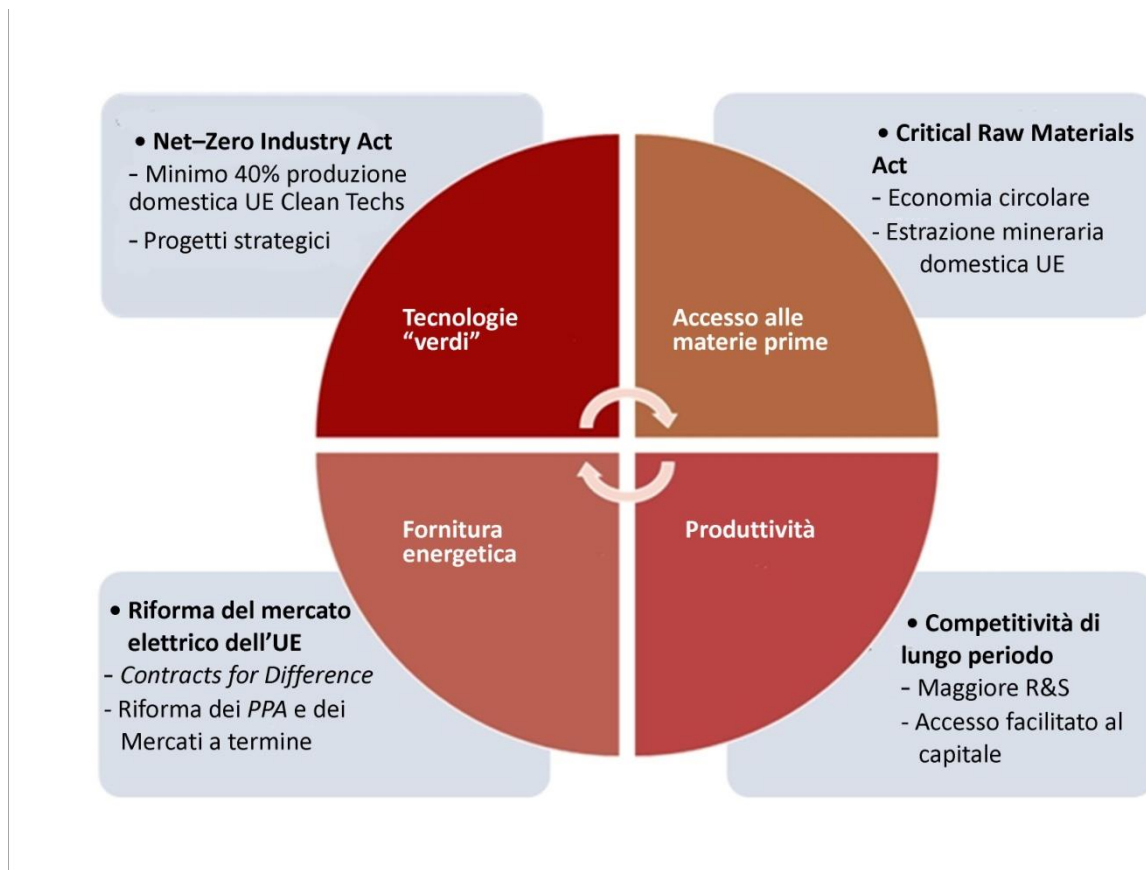
1	Geopolitica e trasformazione industriale: cos'è che ha importanza ora	3
2	Sintesi: le proposte normative della Commissione	4
2.1	Net-Zero Industry Act	4
2.2	Critical Raw Materials Act	5
2.3	Riforma della struttura del mercato dell'elettricità dell'UE.....	6
2.4	La Comunicazione sulla competitività a lungo termine dell'UE: guardare oltre il 2030.....	7
3	Strategicamente troppo difensiva e normativamente troppo parcellizzata: perché la Commissione non riesce ancora ad essere all'altezza	9

1 Geopolitica e trasformazione industriale: cos'è che ha importanza ora

L'Europa si trova nel mezzo di una riorganizzazione geopolitica e di politica di sicurezza del mondo, e all'inizio di fondamentali processi di trasformazione tecnologica e industriale. La conseguente rivalutazione del mondo è spesso caratterizzata da una competizione di sistema con la Cina e gli Stati Uniti. In questo contesto, la Commissione ha riconosciuto la necessità di rafforzare la competitività e la sovranità dell'UE. La sicurezza energetica, l'accesso alle materie prime, la stabilità delle catene di approvvigionamento, lo sviluppo tecnologico, la capacità di innovazione e la sovranità digitale svolgono un ruolo importante a questo proposito. La Commissione ha formulato il suo approccio più ampio definendolo "autonomia strategica aperta".

Questa settimana la Commissione ha presentato le bozze di quattro grandi progetti dell'UE, tutti destinati ad avere un impatto significativo sul futuro dell'economia europea in termini di competitività, sovranità e resilienza. I loro obiettivi immediati sono la promozione delle tecnologie verdi, il rafforzamento dell'accesso alle materie prime, la sicurezza dell'approvvigionamento energetico e l'aumento della produttività a lungo termine (cfr. Figura 1). Di seguito, il CEP commenta gli aspetti più importanti di tutte e quattro le proposte.

Figura 1: Progetti della Commissione e relativi obiettivi



Fonte: propria rappresentazione

2 Sintesi: le proposte normative della Commissione

2.1 Net-Zero Industry Act

Il progetto di legge sull'industria a emissioni zero (**Net-Zero Industry Act**), pubblicato il 16 marzo 2023, mira ad aumentare la competitività dell'Europa nelle tecnologie a impatto climatico zero con una serie di misure simili a quelle previste dalla legge sulle materie prime critiche. La legge fissa l'obiettivo per le tecnologie strategiche a zero emissioni di sviluppare capacità produttive pari al 40% della domanda dell'UE necessaria per raggiungere gli obiettivi energetici e climatici dell'UE entro il 2030. Le tecnologie strategiche a zero emissioni sono definite come energia solare, energia eolica, batterie/accumulo di elettricità, pompe di calore/energia geotermica, elettrolizzatori, celle a combustibile, produzione/trasformazione sostenibile di biogas, stoccaggio e accumulo di CO₂ e tecnologie di rete.

La riduzione degli ostacoli amministrativi per i progetti industriali Net Zero è al centro della proposta normativa. Gli Stati membri saranno obbligati a creare "sportelli unici" per la gestione normativa dei processi di approvazione di questi progetti. Questi dovranno coordinare lo scambio di documenti e informazioni tra le autorità e le aziende interessate. Inoltre, devono essere definiti periodi massimi di 12-18 mesi per la durata delle procedure di approvazione, a seconda della portata delle capacità produttive previste. Oltre a queste disposizioni generali, i progetti possono richiedere lo status di *Net-Zero Strategic Project*. Per questi progetti prioritari, i tempi di approvazione saranno ancora più brevi e verrà fornito un ulteriore supporto pubblico nella gestione dei processi amministrativi e nell'accesso ai finanziamenti. Un prerequisito per il riconoscimento è che il progetto contribuisca alla creazione di capacità produttive per quei componenti delle tecnologie Net Zero per i quali l'UE è stata finora molto dipendente da un unico fornitore esterno. In alternativa, lo status può essere concesso per un contributo alla competitività complessiva delle filiere europee Net Zero, per il quale devono essere soddisfatti diversi criteri. Ai progetti nel campo dello stoccaggio della CO₂ si applicano regole diverse.

Le procedure di approvazione accelerate previste per i progetti Net Zero Industry sono, in termini di ambizione, un passo importante verso una più rapida attuazione degli obiettivi di produzione stabiliti. È inoltre ragionevole che vengano fissati dei limiti temporali per tutti i progetti Net Zero Industry, non solo per i progetti strategici prioritari. Tuttavia, è lecito chiedersi se gli Stati membri siano in grado di raccogliere le capacità amministrative necessarie a tal fine. Il fatto che la Commissione voglia affrontare anche la questione dell'istruzione e della formazione nel campo delle tecnologie Net Zero attraverso l'istituzione di *Net Zero Industry Academies* è positivo, anche se il margine di manovra di Bruxelles in questo caso è molto limitato. Il fatto che non siano state proposte ulteriori fonti di finanziamento o altri incentivi monetari, come ad esempio sgravi fiscali, è stata una fonte di delusione per l'industria. Era tuttavia una situazione prevedibile, dato il limitato margine di manovra di Bruxelles in questo campo di competenza.

L'idea di introdurre una nuova forma di criterio di valutazione negli appalti pubblici delle tecnologie Net Zero appare però particolarmente azzardata. Oltre agli effetti ambientali, in futuro il contributo alla resilienza dell'Europa dovrà essere incluso come criterio di qualità nella decisione di aggiudicazione degli appalti pubblici. Poiché quest'ultimo è legato all'origine dei prodotti utilizzati, si

è temuto che la Commissione volesse imporre una forma di principio "Buy European". Rispetto alle idee circolate finora, tuttavia, la proposta ufficiale appare indebolita su questo punto: il metro di valutazione della resilienza non è l'origine generale dei prodotti provenienti da Paesi terzi, ma la questione della misura in cui vengono utilizzati prodotti provenienti da Paesi fornitori fortemente dominanti. Il contributo alla resilienza è quindi visto principalmente come il superamento della dipendenza unilaterale da singoli Paesi e non come la sostituzione delle importazioni in generale. Pertanto, l'attenzione della maggior parte delle tecnologie Net Zero appare fortemente circoscritta alla Cina. Questo dovrebbe ridurre il potenziale di conflitti commerciali con altri Paesi terzi.

2.2 Critical Raw Materials Act

Con il progetto di "legge" sulle materie prime critiche (**Critical Raw Materials Act**), pubblicato anche esso il 16 marzo 2023, la Commissione ha mantenuto la promessa di presentare una strategia globale per aumentare la sicurezza dell'approvvigionamento europeo di materie prime critiche come il litio e le terre rare. Non ha ceduto alle richieste di promozione unilaterale dell'estrazione mineraria "domestica" e a questo proposito si è astenuta da nuovi strumenti di sovvenzione e da interventi di mercato potenzialmente discorsivi, come gli obblighi di acquisto. Si affida invece ad una serie di misure a diversi livelli delle catene di approvvigionamento che, oltre all'estrazione europea di materie prime, dovrebbero servire a costituire riserve di materie prime, partenariati strategici e, in particolare, l'ingresso in un'economia di riciclaggio per le materie prime critiche. La scelta di concentrarsi sul riciclaggio dei magneti permanenti ha senso in considerazione della loro futura importanza economica e della tecnologia di riciclaggio attualmente ancora poco sviluppata. L'istituzione di un Comitato per le materie prime critiche come organismo di coordinamento a livello europeo è una valida e più snella alternativa alla fondazione di una nuova autorità europea per il controllo centrale delle numerose attività a livello di Stati membri.

Nel dettaglio, però, il progetto presenta anche dei rischi per la futura competitività dell'Europa. Ad esempio, la priorità data ai progetti strategici in termini di approvazione e finanziamento è certamente sensata in vista di un rapido ingresso sul mercato. Tuttavia, se ciò si traduce in uno svantaggio per i progetti più piccoli, questo potrebbe diventare un ostacolo all'innovazione nel medio termine (soprattutto per quanto riguarda le nuove tecnologie di riciclaggio). Con la definizione aggiuntiva di materie prime strategiche, la Commissione crea anche un'inutile confusione. Sarebbe stato meglio differenziare il concetto consolidato di valutazione della criticità in diversi livelli. I numerosi nuovi requisiti informativi per le aziende delle catene di approvvigionamento interessate (ad esempio, in relazione all'*audit* periodico dei rischi, al monitoraggio degli impatti ambientali e all'obbligo di attestazione del contenuto di materie prime nei rifiuti industriali) rischiano di generare anche un notevole sforzo burocratico. Diverse definizioni fondamentali e vari delicati requisiti metodologici vengono, inoltre, riservati a futuri atti delegati.

Oltre all'annunciato monitoraggio del mercato, manca un concetto per affrontare i rischi paese concreti negli acquisti esterni di materie prime, sia in termini di registrazione che di gestione. Inoltre, invece di concentrarsi sulla costituzione di riserve pubbliche di materie prime critiche, la Commissione dovrebbe invitare gli Stati membri ad aumentare gli incentivi per l'accumulo di scorte private (ad esempio, accelerando pratiche di ammortamento). Infine, è positivo che la Commissione riconosca i partenariati strategici per le risorse come elemento costitutivo di una maggiore resilienza. Tuttavia, manca una strategia sugli strumenti di cooperazione che l'Europa utilizzerà per garantire il partenariato a lungo termine con i Paesi ricchi di risorse.

2.3 Riforma della struttura del mercato dell'elettricità dell'UE

La Commissione Europea ha già proposto una riforma della struttura del mercato dell'energia elettrica dell'UE attraverso modifiche alla Direttiva sul Mercato Interno dell'Elettricità, al Regolamento sul Mercato Interno dell'Elettricità e al Regolamento REMIT per la supervisione del mercato dell'energia all'ingrosso il 14 marzo 2023. Con i prezzi dell'energia destinati a salire alle stelle già nel 2021 e aggravati dall'attacco della Russia all'Ucraina nel febbraio 2022, la riforma mira a ridurre la dipendenza dei prezzi dell'elettricità dal costo dei combustibili fossili come il gas naturale, ad accelerare lo sviluppo delle energie rinnovabili ed a migliorare la trasparenza, il monitoraggio e l'integrità del mercato dell'elettricità. Nel complesso, la Commissione intende promuovere la decarbonizzazione del settore elettrico, proteggere le famiglie e le imprese dai picchi di prezzo a breve termine sui mercati all'ingrosso dell'elettricità e rafforzare la competitività internazionale delle industrie, in particolare quelle ad alta intensità energetica.

Mentre molti Stati membri dell'UE chiedono una riforma radicale, in particolare del meccanismo di fissazione dei prezzi sui mercati spot a breve termine ("Merit Order") e la parziale prosecuzione delle misure di emergenza dell'UE adottate nel 2022, la Commissione vuole invece concentrarsi sull'aumento della stabilità dei prezzi per i consumatori di energia elettrica e sulla certezza della pianificazione per gli attori del mercato interno dell'energia elettrica dell'UE - in particolare i consumatori di energia elettrica, i produttori di energia elettrica, i produttori di tecnologie e gli investitori - attraverso misure a lungo termine, al fine di promuovere la decarbonizzazione del settore elettrico e rafforzare la competitività internazionale dell'industria europea.

Per proteggere meglio l'industria europea dal forte aumento dei prezzi dell'elettricità e per rafforzarne la competitività a livello internazionale, la Commissione propone di aumentare il ricorso a contratti di acquisto di energia elettrica (Power Purchase Agreements, PPA) di diritto privato a lungo termine. Allo stesso tempo, la Commissione ritiene che la stabilità delle entrate per i produttori di energia elettrica e la protezione dell'industria dalla volatilità dei prezzi richiedano che qualsiasi sostegno pubblico a nuovi investimenti nella produzione di energia elettrica rinnovabile e nucleare sia fornito attraverso contratti bidirezionali per differenza („two-way Contracts for Difference“, CfD) e che gli Stati membri trasferiscano eventuali "profitti in eccesso" ai consumatori di energia elettrica. I CfD forniscono entrate stabili al produttore di elettricità, ma limitano le entrate quando i prezzi dell'elettricità sono elevati.

Con una quota crescente di produzione di energia elettrica volatile attraverso le energie rinnovabili, gli incentivi per un comportamento di stabilizzazione del mercato stanno diventando sempre più importanti. Di conseguenza, i prezzi alla produzione devono riflettere la situazione temporanea dell'offerta. La Commissione vuole quindi giustamente mantenere il principio dell'ordine di merito come fulcro della struttura del mercato elettrico dell'UE, in quanto offre un orientamento affidabile con i suoi segnali di prezzo a breve termine. Allo stesso tempo, è uno strumento importante per l'eliminazione efficiente a lungo termine delle fonti energetiche fossili e, in questo senso, un meccanismo di incentivazione per gli investimenti privati nelle energie rinnovabili. Per proteggere i consumatori dagli shock dei prezzi a breve termine e, allo stesso tempo, per offrire agli investitori una sicurezza di pianificazione, l'aumento dell'uso di strumenti a lungo termine come i PPA può essere un elemento importante nell'ulteriore sviluppo della struttura del mercato elettrico.

2.4 La Comunicazione sulla competitività a lungo termine dell'UE: guardare oltre il 2030

Nella **Comunicazione sulla competitività a lungo termine dell'UE: guardare oltre il 2030**, la Commissione illustra l'attuale competitività dell'economia europea. Cita i successi ottenuti nella trasformazione dell'economia europea verso un'economia verde, ma mostra anche che dalla metà degli anni '90 la crescita media della produttività nell'UE è stata inferiore a quella di altre grandi economie.

L'UE ha individuato nove fattori che si rafforzano reciprocamente e con i quali vuole aumentare la competitività futura dell'economia europea. Questi nove fattori sono:

1. un mercato interno funzionante. Questo obiettivo deve essere raggiunto attraverso:
 - a. garantire una concorrenza leale nel mercato interno, ma anche nei confronti delle imprese di Paesi terzi, nonché
 - b. la semplificazione delle procedure amministrative.
2. un migliore accesso al capitale e agli investimenti privati. Questo obiettivo deve essere raggiunto attraverso:
 - a. l'approfondimento dell'Unione dei Mercati dei Capitali e il completamento dell'Unione Bancaria,
 - b. lo sviluppo di un quadro normativo UE favorevole alle imprese, compresa l'eliminazione degli ostacoli fiscali agli investimenti transfrontalieri; e
 - c. la creazione di un Fondo Europeo per la Sovranità.
3. maggiori investimenti pubblici e miglioramento delle infrastrutture. Questo obiettivo deve essere raggiunto attraverso:
 - a. la riforma delle norme fiscali europee in modo che le riforme e gli investimenti pubblici siano presi in considerazione in misura maggiore rispetto al passato, nonché
 - b. la modernizzazione dell'infrastruttura di trasporto europea.
4. migliorare la ricerca ed accelerare l'innovazione. Questo obiettivo deve essere raggiunto attraverso:
 - a. incentivi fiscali da parte degli Stati membri
 - b. partenariati pubblico-privato e
 - c. il rafforzamento della capacità di innovazione, soprattutto nei settori delle tecnologie pulite, delle biotecnologie e della digitalizzazione.
5. energia sicura e accessibile. Questo obiettivo deve essere raggiunto attraverso:
 - a. la rapida introduzione delle energie rinnovabili,
 - b. la digitalizzazione dei sistemi energetici e
 - c. lo stoccaggio dell'energia.
6. una migliore economia circolare. Questo obiettivo deve essere raggiunto attraverso:

- a. maggiori incentivi al riciclaggio (il 15% della domanda europea dovrebbe provenire da materie prime critiche riciclate); e
 - b. regole di eco-design per i prodotti sostenibili.
7. una digitalizzazione più completa. Questo obiettivo deve essere raggiunto attraverso:
- a. miglioramento della sicurezza informatica; e
 - b. sostegno allo sviluppo di tecnologie digitali fondamentali come l'intelligenza artificiale, i gemelli digitali, il Web 4.0 e l'informatica quantistica.
8. miglioramento dell'istruzione. Questo obiettivo deve essere raggiunto attraverso:
- a. migliorare il riconoscimento reciproco delle qualifiche
 - b. l'aumento della partecipazione delle donne, dei giovani e dei cittadini di Paesi terzi al mercato del lavoro; e
 - c. la promozione dell'istruzione e della formazione professionale.
9. Apertura del commercio e autonomia strategica. Questo obiettivo deve essere raggiunto attraverso:
- a. l'approfondimento delle relazioni con gli alleati; e
 - b. lo sviluppo di nuovi partenariati commerciali.

Inoltre, la Commissione intende

- sottoporre preventivamente le nuove normative a un controllo di competitività,
- ridurre del 25% i requisiti di rendicontazione per le aziende e
- rendere la nuova regolamentazione favorevole all'innovazione.

La Commissione ha giustamente riconosciuto che la competitività delle imprese europee è di importanza centrale se si vogliono raggiungere gli obiettivi politici desiderati, soprattutto la trasformazione verso un'economia verde e digitale. Tuttavia, le misure menzionate dalla Commissione non sono molto ambiziose. In gran parte, vengono semplicemente elencate le misure e i programmi esistenti, che devono essere portati avanti o solo leggermente adattati. Non ci si può aspettare che le misure annunciate nel campo dell'energia portino a prezzi competitivi nell'UE. Né le misure menzionate nel settore dell'istruzione elimineranno la carenza di lavoratori qualificati in molti Stati membri. Anche le poche nuove misure, come l'annunciata riduzione della burocrazia negli obblighi di rendicontazione, non sono abbastanza ambiziose. Le aziende, infatti, non sono costrette a sottostare solo agli obblighi di rendicontazione, ma anche a quelli di verifica e documentazione. Ne sono un esempio il previsto Supply Chain Act e il Regolamento generale sulla protezione dei dati. Entrambi gli atti legislativi perseguono obiettivi corretti e importanti, ma rendono più difficile l'azione imprenditoriale. Le aziende, infatti, devono adempiere a un'ampia gamma di obblighi prima di poter iniziare a produrre i propri beni o servizi. In breve, le misure citate nella comunicazione non saranno sufficienti a garantire la competitività delle imprese europee anche dopo il 2030.

3 Strategicamente troppo difensiva e normativamente troppo parcellizzata: perché la Commissione non riesce ancora ad essere all'altezza

Una cosa è chiara: con i quattro progetti UE presentati, la Commissione sta compiendo passi importanti e sta accelerando il passo. Questo è positivo e necessario, perché in molti settori si sono sviluppati deficit strategici e dipendenze unilaterali che mettono a rischio la competitività, la sovranità e la resilienza dell'UE nel medio termine. Al contrario, i conflitti geopolitici e i processi di trasformazione industriale - soprattutto la digitalizzazione e la neutralità climatica - richiedono una maggiore capacità di azione e di previsione strategica da parte dell'UE.

La Commissione sta andando nella giusta direzione con i quattro progetti dell'UE e sta accelerando il passo. Tuttavia, sta perseguendo un approccio su scala molto ridotta e in parte interventista, che allo stesso tempo aumenta notevolmente il carico burocratico sulle imprese. Il CEP sostiene un approccio che si basa sulla capacità innovativa e sulla libertà imprenditoriale per rafforzare la competitività. La sovranità geostrategica è sempre dipesa dalla capacità di sviluppare tecnologie all'avanguardia, di produrre su scala industriale e di aprire mercati internazionali. La resilienza non può essere aumentata spostando le industrie e la creazione di valore nell'UE - questo costa in termini di benessere e riduce la diversificazione dei rischi della catena di approvvigionamento - ma piuttosto attraverso mercati aperti e partenariati strategici. Competitività, sovranità e resilienza devono essere considerate in modo integrato (cfr. Figura 2).



Figura 2: Una strategia integrata

Fonte: propria rappresentazione

Si possono individuare due principali aspetti critici:

1. Le risposte fornite dalla Commissione sono strategicamente difensive: si concentrano fortemente sulle debolezze dell'UE, ma non sviluppano a sufficienza i suoi potenziali punti di forza nella competizione geopolitica di sistema e nei processi di trasformazione industriale. Inoltre, l'UE è strutturata in modo diverso dagli Stati Uniti o dalla Cina e deve quindi spostare la competizione sistemica su un campo di gioco diverso. Una strategia dell'UE deriva da interessi comuni, che però sono eterogenei nel quadro dei 27 Stati membri. Le misure devono rafforzare la competitività, la sovranità e la resilienza dell'UE senza frammentare il mercato unico, che esiste ormai da 30 anni.
2. Le misure proposte dalla Commissione sono di portata ridotta e burocratica. L'approccio normativo si basa su caratteristiche di dettaglio. C'è molto potenziale nel rafforzare piuttosto la responsabilità economica individuale e la capacità di agire. Un approccio "emergente dal basso" alla regolamentazione sarebbe più adatto a questo scopo. Ciò avrebbe anche il vantaggio che la Commissione non dovrebbe intervenire ulteriormente nelle competenze nazionali e nelle procedure di approvazione, che è una delle possibili aree di conflitto con le attuali bozze. L'intenzione esplicita di ridurre il peso della burocrazia risulta paradossale, dal momento che le diverse misure fanno temere in realtà un aumento della burocrazia.

**Dr. Matthias Kullas**

Capo Dipartimento Mercato interno e concorrenza | Economia digitale | Politica economica e fiscale
kullas@cep.eu

Dr. Götz Reichert, LL.M. (GWU)

Capo Dipartimento Energia | Ambiente | Clima | Trasporti
reichert@cep.eu

Prof. Dr. Henning Vöpel

Consiglio di amministrazione e direttore
voepel@cep.eu

Dr. André Wolf

Capo Dipartimento Innovazione Tecnologica | Infrastrutture | Sviluppo Industriale
wolf@cep.eu

Centrum für Europäische Politik FREIBURG | BERLIN

Kaiser-Joseph-Straße 266 | D-79098 Freiburg
Schiffbauerdamm 40 Raum 4315 | D-10117 Berlin
Tel. + 49 761 38693-0



Traduzione (dalla versione in lingua tedesca):

Prof. Andrea De Petris, Direttore scientifico
depetris@cep.eu

Centro Politiche Europee ROMA

Via G. Vico, 1 | I-00196 Roma
Tel. +390684388433
cepitalia@cep.eu

Centrum für Europäische Politik FREIBURG | BERLIN,

Centre de Politique Européenne PARIS

Centro Politiche Europee ROMA

costituiscono il **Centres for European Policy Network** FREIBURG | BERLIN | PARIS | ROMA.

Gli istituti della rete CEP sono specializzati nell'analisi e nella valutazione degli atti promossi dalle istituzioni dell'Unione europea nell'ambito delle politiche di loro competenza e nel quadro d'insieme del processo di integrazione. Il lavoro scientifico, riflesso in particolare nelle proprie pubblicazioni, viene portato avanti indipendentemente da qualsiasi interesse di parte e in favore di una Unione europea che rispetti lo stato di diritto ed i principi dell'economia sociale di mercato.